

in puerperio, e sentendo ch'era stato arrestato suo marito ne concepì tanto spavento che morì due o tre giorni dopo. Jacopo dopo una breve difesa che gli sarebbe stato facile di trarre in lungo, prese il partito di rimettersi nelle mani del sire di Beaujeu a condizione di aver salva la vita e poter giustificarsi. Ma era già decisa la sua perdita. Fu tratto a Pierre-en-Cise e di là a qualche tempo mandato alla Bastiglia e rinchiuso in una gabbia di ferro. Il re nominò commissarii per formargli processo. Egli si difese lungo tempo e con molta presenza di spirito intorno alle intelligenze mantenute col contestabile e col conte d'Armagnac; ma vedendo si conoscevano i suoi maneggi, per evitare il tormento della tortura confessò molto più di quello da lui domandavasi. Il processo durava da due anni e con tutte le confessioni dell'accusato i commissarii poco avanzavano. Il re impaziente di vederne la fine, rimise l'affare al parlamento da lui trasferito a Noyon. Presiedette all'assemblea il sire di Beaujeu nominato dal re a tale effetto per suo luogotenente generale. Non intervenne veruno dei pari, poichè l'accusato per ottenere la sua ultima abolizione avea, come si disse, rinunciato in caso di recidiva al privilegio della dignità di pari. Finalmente fu pronunciata la sentenza e condannato Jacopo d'Armagnac *duca di Nemours, conte de la Marche ecc. come reo di lesa maestà ad essere decapitato, tutti i suoi beni dichiarati confiscati e devoluti al re*. La sentenza fu eseguita il 4 agosto 1477 sulla piazza del mercato col più spaventevole apprestamento. Con una barbarie di cui non trovasi altro esempio nella storia di Francia, furono posti sotto il patibolo i tre fanciullini di lui acciocchè scorresse sulle loro teste il sangue del padre. Questi tre fanciulli si chiamavano Jacopo, Giovanni e Luigi. Morì il primo di peste nel castello di Perpignano ov'era stato rinchiuso. Carlo VIII con lettere del 29 maggio 1491 sulla istanza del duca di Borbone restituì a Giovanni d'Armagnac che morì verso l'anno 1500 senza posterità legittima il ducato di Nemours. Luigi il terzo fratello si qualificava nel 1502 per duca di Nemours, pari di Francia, conte di Guisa, di Pardiac e de l'Ile-Jourdain, visconte del Chatelleraut e di Martigues. Era stato creato vicerè di Napoli da Carlo VIII, e perito nella battaglia di Cerignoles il 28 aprile 1503 fu